NATALE IN CAMBOGIA...

LA NATURA, LE STAGIONI, LA TERRA, CRISTO!

Anche in Cambogia, proprio alla "vigilia" di Natale, in una delle nostre "Parrocchie",
abbiamo ricevuto la visita di alcuni "funzionari governativi",
impegnanti nel "censimento" dell'"area".
Per mano di un "dittatore", o di una qualsiasi "compagnia" ("telefonica"),
che prepara "le offerte a te dedicate",
il "Potere" ama "contare", "controllare", "compiacersi", dei "numeri", di cui dispone…



P. Alberto Caccaro

("Mondo e Missione", 22 Dicembre 2017)

«... Non smettere di guardare il cielo
ti assegna la precisa misura! (...)
Dopo tanta aritmetica
la serenità dello zero!».

(Chandra Livia Candiani)

Qualche giorno fa, presso una delle nostre piccole Parrocchie, quella di Thmor Pech, abbiamo ricevuto la visita di alcuni funzionari governativi, impegnati nel censimento dell'area! Volevano sapere quante fossero le maestre, impegnate nell'asilo Parrocchiale, quanti fossero i bambini iscritti, e che tipo di attività svolgessimo, nell'asilo, e nella Parrocchia... Esattamente, come: «In quei giorni – racconta l'Evangelista Luca – , un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra!» ("Lc 2,1"). Quello che, altrove, sarebbe stato considerato un normale atto amministrativo, qui, in Cambogia, dopo la chiusura di uno dei quotidiani di lingua Inglese ("The Cambodia Daily", Settembre 2017...), e di alcune stazioni radiofoniche, dopo la sistematica, ed efficace, campagna della "leadership" al governo, per la dissoluzione del partito di opposizione, questo essere venuti a contarci, ha assunto il sapore ferroso del controllo, dell'esercizio di un potere cieco, sulla nostra libertà... Eppure, grazie alla sua concomitanza con il Natale di Gesù, di fronte a questo censimento, e alle tante domande dei funzionari, mi sono sentito sicuro! Sicuro, perché Dio conosce la storia degli uomini, ne conosce le movenze, e i vizi!
Ora, come allora, Dio sa che, nella storia, c'è sempre un'apparentemente invincibile "Cesare Augusto", che si mette a contare! Vuole i numeri, vuole sudditi, o clienti, in Oriente, come in Occidente... Per mano di un dittatore, o di una qualsiasi compagnia ("telefonica"), che prepara "le offerte a te dedicate", il Potere ama contare, controllare, compiacersi dei numeri, di cui dispone... E noi tutti si sta al gioco, anzi, non potendone più fare a meno, abbiamo incominciato a volere che sia così, come fosse la nostra più autentica libertà! Il Potere addomestica, persuade, intrattiene... E, piano piano, pur di avere quegli stessi numeri, o esserne parte, anche noi siamo disposti a mentire, a

tradire amicizie, a scendere a compromessi, a dimenticare le differenze più elementari, più naturali, come quella tra feriale e festivo, tra una telefonata e un incontro, o tra un Babbo Natale qualsiasi, e il Verbo di Dio, che si fa carne! Accolgo, dunque, volentieri, l'invito di una poetessa, che ho appena scoperto: «Non smettere di guardare il cielo / ti assegna la precisa misura! (…) Dopo tanta aritmetica / la serenità dello zero!».
Da una decina di giorni, ormai, mi sono trasferito in un villaggio di provincia, sede della nuova Parrocchia, dove sorge anche la piccola scuola media, appena costruita: "Lectio et Virtus", in Cambogia! Qui, per ora ci sono solo sei Cattolici e, spesso, mi chiedo perché mai mi sia spinto così lontano, ai limiti estremi della campagna Cambogiana... Gli studenti, che vanno, e vengono, puntuali, e partecipi, ripagano abbondantemente i miei, e nostri, sforzi, mentre, da che sono arrivato, tutti i giorni, osservo i contadini che spandono nell'aia i chicchi di riso appena raccolti, perché possano essiccare, prima della "pilatura", e la mattina presto, al passo con la mia preghiera, fanno il giro delle piantagioni di caucciù, per raccogliere il lattice, pianto a gocce dagli alberi, lungo la notte, per poi venderlo, e farne giornata! Lungo la strada sterrata, di fronte a casa, invece, assisto a un gran via vai di patate, trasportate al vicino punto di raccolta, o al gran via vai di mucche, portate al pascolo da ciuffi di bambini che, dopo la scuola, con vecchie bottiglie di plastica, a tracolla, colme d'acqua di pozzo, per dissetarsi, lungo la via, e frustino alla mano, per comandare le mucche più testarde, si sparpagliano, lungo le piste, che, dal villaggio, partono, verso Ovest, ritornando solo all'imbrunire... Tutto ciò che vedo, come brandelli di mondo, concorre a dirmi che sono qui per udire – suggerisce il poeta Gerard Manley Hopkins – «un'eco del dolce essere della terra all'inizio»! In questo villaggio che sembra un Presepe, allestito, da sempre, ben prima di me, mi «godo la terra / bruna, e l'indistruttibile / certezza delle sue cose» (Carlo Betocchi)!
Eppure, se mi fermassi solo a questo, tradirei la mia vocazione missionaria e, più ancora, il mistero del Natale, che celebriamo, privando la mia gente della ricchezza più grande, la conoscenza di Gesù: «Che il Cristo abiti, per la fede, nei vostri cuori – scrive San Paolo – e, così, radicati, e fondati nella carità, siate in grado di comprendere, con tutti i santi, quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e conoscere l'amore di Cristo (...), perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio!» ("Ef 3,17-19"). V'è, infatti, qualcosa, qui, che eccede la natura, le stagioni, la terra! Che va oltre gli automatismi della storia, i calcoli, e i censimenti, degli uomini... Vi sono un'ampiezza, una lunghezza, un'altezza, e una profondità, che non sapremmo darci, se Cristo non fosse nato! Per questo – scrive San Gregorio Naziazieno – , Gesù, nascendo, «chiede in elemosina la mia natura umana, perché io diventi ricco, della sua natura divina»! Non, quindi, per una prevedibile «funzione della natura», o un automatismo del progresso umano, ma per un miracolo di Dio... Quel miracolo, che si rinnova, nella missione di San Paolo, e nella missione della Chiesa intera: generare Cristo, nel cuore dei credenti! In un passo, tra i più densi, San Paolo paragona la sua missione a quella di una madre, che sta per partorire, come se la missione dell'Apostolo fosse una lunga gravidanza, e un incombente natale: «Di nuovo, partorisco nel dolore, finché non sia formato Cristo, in voi!» ("Gal 4,19") – scrive San Paolo – , a dire che la sua missione ha a che fare con la generazione di una vita, quella di Cristo, nel cuore dei credenti... Anche, e soprattutto, in epoca di censimenti!
Ieri sera Sim, il preside della scuola, mi diceva che il "manipolo" di ragazzi, che vive con noi, e frequenta la Prima Media, vorrebbe raccogliersi, in preghiera, tutti i giorni, per qualche istante! Nessuno di loro è Cristiano, ma ci sono un'ampiezza, una lunghezza, un'altezza, e una profondità, che sentono, a portata di mano... Questo, è il mistero del Natale, da queste parti, incipiente, come una gravidanza, che preannuncia una nascita, senza numeri, e con «la serenità dello zero»!
Buon Natale, a tutti voi, cari amici!

Nella foto, in alto: Padre Alberto, con alcuni bambini, dell'asilo di Thmor Pech...